

Politica e risorse



»

Un sacrificio che avrà
ripercussioni ovunque
L'assessore Luca Coletto



»

Ricadute sui cittadini,
il Comune non ha soldi
Il sindaco Achille Variati

L'aumento dell'imposta Difficoltà impreviste per enti locali e partecipate, l'Asm scrive al Comune di Venezia. I casi di Vicenza e Padova

Effetto Iva, la sanità veneta perde trenta milioni

Nuovo «buco» nel bilancio della Regione. E nei Comuni si rischia il caro parcheggi e rette degli asili

VENEZIA — Parcheggi, asili nido, gare d'appalto, perfino i farmaci.

L'aumento di un punto percentuale dell'Iva ha ripercussioni pesantissime anche nel settore pubblico. I Comuni denunciano un'ulteriore salasso per le proprie casse, già colpite duramente dai tagli. E il rischio è che aumentino le tariffe a carico dei cittadini. Ma il contraccolpo più forte viene registrato da cliniche e ospedali: la Regione ha calcolato che l'aumento dell'imposta comporta un aggravio pesantissimo per la Sanità veneta, che si aggira intorno ai trenta milioni di euro l'anno. «Soliti che al momento non ci sono», ammette l'assessore regionale Luca Coletto. «L'Iva va a incidere sugli appalti, le pulizie, i medicinali, tanto per fare qualche esempio. È una bella tirata, che forse andava evitata. Di certo è un altro sacrificio che ci viene chiesto e che avrà inevitabilmente delle ripercussioni».

L'obiettivo della Regione è di fare il possibile per non tagliare i servizi. «Non si può far altro che intervenire sui costi, razionalizzando le spese, spingendo ulteriormente sull'informatica e sull'implementazione del day

La Cgil

«Colpiranno i servizi essenziali»

«Come volevasi dimostrare il gioco delle tre carte sul famoso "buco" della sanità veneta, si tradurrà entro la fine dell'anno, in un taglio di 200 milioni di euro spalmato su tutte le aziende sanitarie del Veneto». Lo denuncia la Cgil, secondo la quale «la conseguenza sarà quella

di andare a colpire soprattutto i livelli essenziali di assistenza». Una

previsione che non tiene conto di quanto costeranno, in termini di ulteriori tagli, le manovre finanziarie di luglio e agosto, con la scure che si è abbattuta sui finanziamenti alle Regioni e ai Comuni (9 miliardi di euro in meno). «Così si affossa la sanità pubblica», accusa la Cgil.

surgery e del day hospital. Occorre agire a 360 gradi».

Ridurre i ricoveri, quindi, e risparmiare su tutti i fronti. Coletto appare preoccupato: l'aggravio provocato dall'aumento dell'Iva va a sommarsi alla cura dimagrante già imposta ai direttori generali nei mesi scorsi. «Trenta milioni sono tanti. E questo ci impone un intervento strutturale che avrà ricadute ovunque».

Se la Sanità veneta rischia di uscirne con le ossa rotte, non va molto meglio nei Comuni che, a norma di legge in quanto «utilizzatori finali», non possono scaricare l'Iva. Nei municipi, i tecnici sono già al lavoro per far quadrare i conti e azzardare le prime stime.

A Vicenza, l'aumento di un punto percentuale dell'imposta significa un aggravio, per le casse del capoluogo, di 113mila euro l'anno. L'incremento si farà probabilmente sentire sul versante delle rette scolastiche per asili nido, scuole materne e sui pasti quotidiani per gli studenti. Tutti servizi garantiti dal Comune che però, già in questi giorni, deve scontare il rincaro del punto percentuale dell'imposta applicato dai fornitori.

Per quest'anno gli aumenti sono scongiurati ma il futuro è meno rassicurante.

«Il bilancio sta diventando talmente stretto che non

saremo più in grado di ammortizzare nulla - spiega il sindaco della città, Achille Variati - ci sono già adesso enormi difficoltà nell'erogazione dei livelli essenziali di servizi alle fasce più deboli della popolazione a causa dei tagli ai trasferimenti dello Stato. Ulteriori aumenti, come quello dell'Iva, che peseranno sui servizi, dovranno giocoforza ricadere sui cittadini, perché il Comune non ha più un soldo per farvi fronte».

Preoccupazione anche a Padova, dove il sindaco Flavio Zanonato anticipa che l'aumento dell'imposta influirà per circa mezzo milione sui costi del Comune. Mentre a Venezia l'aggravio, comprensivo dei contratti di servizio con le società partecipate, si mangerà dal bilancio 350mila euro. Sul contratto di igiene pubblica - Tia esclusa, i rifiuti sono tutti a carico dell'utenza - si calcolano ad esempio all'incirca 25mila euro in più da pagare. Tra le aziende pubbliche la più falcidiata a Venezia è quella della mobilità, Asm, che si occupa di parcheggi, strisce blu, bike e car sharing e del People mover, il trenino sopraelevato tra Tronchetto e piazzale Roma. Asm all'anno perde infatti 200mila euro e, visto che non può adeguare le tariffe, la società ha scritto al-

